

Il Vangelo della Vita

Oggi la chiesa non può e non deve limitarsi a una difesa di alcuni valori e principi, per quanto corretti e doverosi. Noi siamo chiamati a proclamare, cioè a dire ad alta voce, il mistero della vita che è il modo di Dio di abitare la storia, ad aiutare ogni donna e ogni uomo che abita questo pianeta a riconoscere la presenza dello Spirito, che è Signore e – appunto – dà la vita. Il passaggio dalla mera difesa alla proclamazione implica un significativo cambio di passo per la comunità dei credenti. Esso chiede anzitutto, come spesso dice papa Francesco parlando di “Chiesa in uscita”, di stare fuori e non dentro, di abitare la vita degli uomini e di non pensare che le sacrestie siano il terreno decisivo per l’annuncio evangelico e la vita umana. Dobbiamo riportare il cristianesimo nei contesti vitali, evitando la tentazione dell’arrocco difensivo. Una riscoperta sapiente e feconda delle questioni decisive per l’umanità chiede necessariamente il contributo di tutti. Papa Francesco ha voluto nominare membri dell’Accademia per la Vita non solo cattolici ma anche anglicani, ortodossi, ed ebrei mussulmani, taoisti, anche alcuni non credenti. Se cogliamo le differenze solo nel loro aspetto problematico e divisivo e non nella ricchezza che offrono, ci condanniamo a una sterilità certa; solo la differenza (a partire da quella uomo – donna) è feconda e generativa.

THE PROCLAMATION OF LIFE IN A MISSIONARY KEY - London, 13 February 2018